



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

LA STATALE

## Nuovi potenziali biomarcatori per identificare le schizofrenia

***Un gruppo di giovani ricercatori dell'Università Statale di Milano ha caratterizzato nuovi biomarcatori nel sonno di pazienti affetti da Schizofrenia. Il lavoro pubblicato su [npj|Schizophrenia](#), rivista specializzata del gruppo editoriale Nature.***

Milano, 9 febbraio 2018 - Lo studio dei giovani ricercatori dell'Università Statale di Milano si inserisce all'interno di un progetto più ampio che **identifica nel sonno una finestra sulla patofisiologia dei disturbi psicotici**. Il lavoro, pubblicato su *npj|Schizophrenia*, caratterizza l'attività oscillatoria del cervello in famigliari di primo grado di pazienti schizofrenici. **L'attività elettrica definita *sleep spindle* e le onde lente tipiche del sonno non REM risultano alterate in modo significativo. La presenza di tali anomalie nei famigliari, i quali non presentano sintomi di malattia, suggerisce una suscettibilità genetica al disturbo.**

In Europa, circa 5 milioni di persone hanno una diagnosi di Schizofrenia. In ciascuno di questi casi, l'unico strumento a disposizione dei medici per porre la diagnosi è stato il giudizio clinico.

*"L'ambito traguardo dell'individuazione di un marcatore della malattia permetterebbe la conferma neurobiologica della diagnosi clinica di Schizofrenia"* commenta **Armando D'Agostino**, primo autore dello studio.

Durante il sonno, alcune strutture del nostro cervello producono segnali che possono essere rilevati con strumenti privi d'invasività come l'elettroencefalogramma. **Nei pazienti con diagnosi di Schizofrenia, alcuni di questi segnali, implicati nei processi di memoria ed attenzione, sono deboli o assenti.** *"Il nostro studio dimostra che questi stessi segnali sono alterati anche nei famigliari di questi pazienti, rispetto a soggetti che non hanno familiarità per disturbo psichiatrico. Ciò significa che la disfunzione delle strutture cerebrali che li generano è sì geneticamente determinata, ma non è una causa sufficiente per lo sviluppo della malattia"* conclude il Dott. D'Agostino.

Questo risultato è **un importante passo verso la validazione di un biomarcatore in sonno della Schizofrenia** ed apre ad una maggior comprensione delle sue basi biologiche.

Lo studio è frutto di una collaborazione tra il gruppo di ricerca di Armando D'Agostino, clinica psichiatrica del dipartimento di Scienze della Salute e di **Simone Sarasso**, dipartimento di Scienze Biomediche e cliniche 'Luigi Sacco' dell'**Università degli Studi di Milano**. La ricerca, svolta presso il Centro di Medicina del Sonno (diretto da Maria Paola Canevini) dell'**ASST Santi Paolo e Carlo**, ha coinvolto anche ricercatori italiani che lavorano nelle **Università di Madison-Wisconsin e Pittsburgh** negli Stati Uniti.